ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-048 al 40-049

LUNEDI' MARTEDI' 6-7 settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-068, 50-250, 53.961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 25% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La vertenza tra il Governo ed i professori delle «medie»

Questa mattina il Presidente del Consiglio ha riunito al Viminale i ministri presenti a Roma per esaminare il problema della scuola e quello della competenza dei Tribunali militari in tempo di pace

ROMA, martedì sera.

Questa mattina al Viminale si è svolta una riunione di tutti i ministri presenti a Roma presieduta dall'on. Segni, per l'esame dei problemi più urgenti sul tappeto, da quello dei professori a quello della competenza dei tribunali militari in tempo di pace.

Buona parte della riunione è stata dedicata naturalmente ai problemi degli insegnanti che si sono improvvisamente acuiti dopo la presa di posizione dei rappresentanti della scuola media, posizione ribadita ancora ieri nelle riunioni provinciali indette dal Fronte della Scuola.

Per suo conto il Governo, anche senza drammatizzare la situazione, ha già fatto intendere che non è possibile fare più di quel che è stato già fatto per la soluzione «ponte».

In sostanza i professori dicono: «Avete mimetizzato le tabelle che Scelba ci aveva offerto e che avevamo respinto. E non soltanto per quanto riguarda la misura dei miglioramenti, ma per quel che concerne l'attribuzione dei miglioramenti in parola». Il Governo risponde: «Non è vero. Niente mimetismo. I miglioramenti non vanno più rapportati al lavoro straordinario, anche perchè sarebbe difficile misurare il lavoro straordinario degli insegnanti, ma si riferiscono propriamente a quelle attività scolastiche che la funzione dell'insegnante comporta. Quanto alle misure dei miglioramenti, quattordici miliardi non sono una bazzecola e le misure dei miglioramenti sono molto vicine a quelle avanzate dai sindacati e in qualche caso financo le superano».

Quanto al conglobamento delle indennità provvisorie offerte dal Governo e agli impegni che gli insegnanti delle medie sollecitano, ha risposto personalmente il ministro Rossi, dopo il suo colloquio con il Presidente del Consiglio. Egli fra l'altro ha detto: «Gli aumenti saranno necessariamente conglobati, ma il Governo non può prendere impegni per il futuro in favore di una particolare categoria, ignorando la necessaria visione unitaria e generale dei problemi di tutte le categorie dipendenti dello Stato».

Il punto essenziale della vertenza è appunto questo. In effetti, anche se i professori delle medie fanno la voce grossa, con tutta probabilità accetterebbero i miglioramenti proposti per quest'anno, ma a condizione che siano date adeguate garanzie perchè le istanze da essi più volte poste, vengano accolte pregiudizialmente. Ma il governo non può accettare queste richieste in blocco senza sottoporle a un accurato vaglio e senza considerarle nel quadro generale della legge delega e delle provvidenze che dovrà prendere per gli altri dipendenti statali.

I due sindacati della Scuola Elementare decidono fra oggi o domani sulle tabelle, ma la loro posizione è nettamente contrastante con quella assunta dai loro colleghi delle Medie, soprattutto sul modo come sono stati impostati i problemi sindacali.

Ha detto il segretario del Sindacato Scuola Elementare, Sarchioto: «I provvedimenti vanno giudicati singolarmente e non possono essere apparentati l'uno all'altro; ottenere il meglio oggi e il meglio domani, non agganciare l'oggi al domani; e d'altra parte appare controproducente chiedere al governo di pronunciarsi oggi su provvedimenti che devono essere ampiamente trattati nel[illegible] stesso degli insegnanti».

Gli insegnanti delle medie hanno sollevato un'altra questione: quella di spostare dal piano tecnico al piano politico i loro problemi. Effettivamente bisogna innanzitutto intendersi sul piano tecnico, prima di passare a quello politico; ed è appunto quello che è stato fatto in questi giorni. Superata, quindi, la fase «tabellare» della trattativa, esse ritorneranno nella sede che i Sindacati definiscono «politica», cioè al Ministero della P.I. e al presidente del Consiglio che fin dal principio avevano trattato con i rappresentanti degli insegnanti.

Il Presidente del Consiglio riceverà in questi giorni i rappresentanti degli insegnanti e cercherà di trovare con essi una via di intesa, ma nelle linee indicate dal ministro della P. I., oltre le quali il governo non può andare.

Altre agitazioni sono intanto alla vista. Nuovi scioperi si annunciano nei grandi stabilimenti dell'ILVA. Vittorio Foa segretario della FIOM per i socialisti ha detto: «L'azione anticostituzionale della direzione dell'azienda, appartenente allo Stato, investe lo stesso indirizzo politico del governo».

Come si vede si tende a portare i problemi degli operai dell'ILVA su un piano più vasto; e non vi è dubbio che i sindacati socialcomunisti agiteranno alla prossima ripresa parlamentare anche questo problema dinanzi alle Camere.

Esclusa Miss Roma dal concorso di Rimini

RIMINI, martedì sera.

(a. a.) Miss Roma è stata esclusa stamane dalla giuria di Rimini dalla possibilità di avere il titolo sia di Miss Cinema che di Miss Italia. E' risultato infatti che Miss Roma era già legata da un contratto di cinque anni con una Casa cinematografica.

Ritorno in patria

Sono sbarcati a Genova circa 350 russi provenienti dal Sud-America. Essi hanno proseguito il viaggio per la loro patria

Appesi ad una corda nel canalone Vincent

Avvistati sul Rosa i due alpinisti dispersi

I due alpinisti seguendo il percorso indicato col n. 1 dovevano raggiungere il Colle Vincent (freccia n. 2). Le loro tracce si erano perdute nel canalone di ghiaccio che porta al valico

Non sono ancora stati raggiunti — Erano partiti sabato sera da Alagna, diretti verso la Balmenhorn — Due spedizioni verso la vetta

BORGOSESIA, mart. sera.

I due alpinisti scomparsi da sabato sul Monte Rosa sono stati avvistati dalle guide stamane alle ore 11. Erano appesi alle cordate in località Roccette, in cima al canalone Vincent. Non si sa in quali condizioni essi siano, poichè non sono stati ancora raggiunti.

Dal Col d'Olen le squadre di soccorso, partite ieri alla ricerca del geometra Mario Barbonaglia, di 32 anni (impiegato alla «Samit» di Borgosesia) e dello studente sedicenne Marco Turcotti, avevano segnalato all'alba che le ricerche erano tuttora senza esito, e che sarebbero continuate fino a quando gli scomparsi non sarebbero stati avvistati.

Nessuno si nascondeva una grave preoccupazione: che i due alpinisti fossero rimasti vittime di una sciagura. Erano partiti nel pomeriggio di sabato da Borgosesia, diretti alla Balmenhorn, dove nella mattinata di domenica si celebrava la benedizione e la Messa al «Cristo delle vette», l'imponente statua posata dagli alpini quindici giorni fa.

In motocicletta avevano rapidamente raggiunto Alagna e verso le 18, lasciato il veicolo in una rimessa, si erano diretti verso la capanna «Valsesia», un rifugio un po' fuori mano, a sette ore di cammino da Alagna, proprio sotto la punta Parrot.

Fu appunto il proprietario della rimessa a dare l'allarme ieri sera. Alle ore 20 non vedendo tornare i due alpinisti (i quali gli avevano assicurato che al massimo nella mattinata di lunedì sarebbero giunti, per ripartire alla volta di Borgosesia) avvertiva i carabinieri e le guide.

Dopo avere pernottato nel rifugio «Valsesia» il Barbonaglia e il Turcotti si erano uniti ad un gruppo di alpinisti, anch'essi diretti verso la statua del Cristo. Poi, per raggiungere il Colle Vincent, abbandonavano i compagni di escursione e vollero avventurarsi attraverso il difficilissimo canalone Vincent che conduce alla Piramide omonima, a più di quattromila metri.

Il capo delle guide di Alagna, lo stesso che condusse felicemente a termine una settimana fa, il salvataggio delle due alpiniste trentine disperse sulla punta Signal, incaricava le guide Aldo Viotti e Giovanni Basso di partire immediatamente per il Colle Vincent. Ma nessuna traccia veniva trovata. Si temeva che l'ascensione degli escursionisti di Borgosesia fosse stata bruscamente interrotta, ed a questo proposito si facevano due ipotesi. La prima, la più tragica, era che i due nel tentare un difficile passaggio, fossero scivolati lungo il canalone o fossero stati inghiottiti da un crepaccio. La seconda era che, stanchi per la dura ascensione, si fossero fermati e, persa la strada nella nebbia, la notte li avesse sorpresi.

Anche una squadra di Borgosesia — amici e conoscenti dei due scomparsi — è sul Rosa al comando della guida Chiara e, dopo una notte nel rifugio «Valsesia», aveva iniziato questa mattina le ricerche

Voci contrastanti a proposito di un nuovo "caso" di partite truccate

Scambio di accuse e smentite tra una squadra di calcio e Rognoni

Il San Donà di Piave afferma: "Nel 1950 il presidente della Commissione di controllo ha partecipato ad una combine"

Risposta di Rognoni: "Respingo ogni insinuazione sulla mia onestà sportiva. Chiedo un'esauriente inchiesta federale"

Milano, martedì sera.

Siamo in tempi di scandali calcistici. I «casi» dilagano. Le partite che si dice siano state truccate non si contano più. Ora vengono di moda addirittura le auto-accuse. Segretari di società, dirigenti, giocatori si affrettano a confessare: «Guardate quale losco affare abbiamo condotto a termine anni fa!... ci hanno comprato e noi, il giorno tale, all'ora tale, nel posto tale siamo stati ben lieti di venderci...».

Lo sportivo della strada, il modesto tifoso da biglietto di popolare pagato — magari a fatica — lire 400, si sente sconcertato. Non capisce più chi abbia ragione e chi torto, e teme di scoprire una cosa sola: che il vero truffato è stato lui, spettatore appassionato ed ingenuo.

Prologo lungo per un nuovo caso clamoroso scoppiato ieri. La nuova accusa riguarda nientemeno che il conte Rognoni. Egli nella sua qualità di presidente del Cesena avrebbe contribuito nel 1950 ad una combine, a proposito di una partita disputata nella città romagnola dal San Donà di Piave. Il conte Rognoni è presidente della commissione di controllo. Sarebbe come a dire che il capo della Polizia prima di diventare tale aveva aiutato dei ladri a rubare.

La clamorosa rivelazione è stata fatta da un gruppo di sportivi di San Donà di Piave. Essi hanno radunato una conferenza stampa durante la quale hanno reso note queste dichiarazioni che riportiamo integralmente:

«Il sottoscritto cav. Carmelo Fiorentino, già segretario dell'Associazione Calcistica di San Donà di Piave sottoscrive quanto segue:

«In occasione dell'ultimo incontro di calcio della divisione nazionale Serie C girone B svoltosi a Cesena il 25 giugno 1950, i dirigenti di quella società ebbero a intavolare e a concludere trattative per indurre, come in effetti indussero, i dirigenti ed i giocatori dell'Associazione Calcistica San Donà a perdere la partita.

«Ed ecco come si svolsero gli accordi: la sera prima della partita, sabato 24 giugno '50, la squadra accompagnata dal sottoscritto, dal cassiere signor Giovanni Padovan e dall'allenatore Giacomo Blason alloggiò all'Albergo Leon d'Oro. Verso le 21, mentre i giocatori stavano andando a letto, il conte Alberto Rognoni avvicinò l'allenatore signor Blason ed ebbe con lui un lungo colloquio. Avvicinai a mia volta il Blason e gli chiesi di che cosa avesse parlato con il conte Rognoni: mi rispose che lo stesso aveva manifestato un vivo interesse per evitare che la partita si risolvesse in modo sfavorevole al Cesena (è da tener presente che se il Cesena avesse perso, sarebbe sicuramente retrocesso alla serie inferiore.

«All'indomani notai che la formazione messa in campo era molto scadente e largamente rimaneggiata: l'incontro fu perso per 5 reti a 0. Una somma (300 mila lire) fu versata al cassiere, signor Giovanni Padovan, da un dirigente del Cesena, che il Padovan sarebbe in grado di riconoscere anche ora. Ricordo perfettamente che le 300 mila lire furono consegnate al Padovan prima dell'inizio dell'incontro: per precauzione il dirigente in parola volle consegnargli le 300 mila lire in banconote da 10 mila lire, tagliate a metà, con la riserva di consegnarci l'altra metà in caso che l'incontro si fosse effettivamente risolto a favore del Cesena.

«La somma, comunque, fu consegnata al Padovan integralmente a seguito delle rimostranze del Padovan stesso. Sono ben certo che il signore che trattò personalmente con il nostro allenatore era il conte Rognoni, attuale presidente della Commissione di controllo. L'ho riconosciuto dalle fotografie che i giornali hanno pubblicato in questi giorni in margine allo scandalo dell'Udinese e del Catania.

«La stessa sera, dopo l'incontro truccato, all'Albergo Italia di Ferrara ogni giocatore ricevette la somma pattuita di 18 mila lire a testa.

«In fede, firmato: il cav. Carmelo Fiorentino - San Donà di Piave, 5 settembre 1955».

Analoghe dichiarazioni nei riguardi del conte Rognoni, hanno rilasciato il cassiere Giovanni Padovan, Gino Calcaterra, già giocatore dell'Associazione Calcio San Donà.

Per meglio chiarire la portata delle affermazioni di fonte veneta sarà bene precisare che nel 1950 la serie C era allora articolata in tre gironi; il girone B aveva 21 squadre con una promozione e sei retrocessioni. Alla vigilia della partita in questione, ultima di campionato, la situazione di classifica era questa: il San Donà era ottavo con 45 punti, in posizione di tutta sicurezza, mentre il Cesena aveva 37 punti (in zona di pericolo), seguita da Mestrina, Luparense, Imolese, Rovigo, Sabinia, Bondenese e Baracca. Una vittoria contro il San Donà avrebbe assicurato certamente la permanenza in C del Cesena.

Detto questo è facile immaginare quale impressione abbia suscitato la conferenza stampa di San Donà di Piave.

Il più calmo, in tutta la questione, è stato forse il maggior interessato. Abbiamo parlato stamane con il conte Rognoni, il quale era stato informato nella notte da un suo amico sulle affermazioni fatte a San Donà. Il presidente della Commissione di controllo ha detto: «Non conosco nei particolari gli addebiti che mi vengono mossi, ma posso fin d'ora esc-

(Continua in 5a pagina)

Il conte Alberto Rognoni stamane ha risposto alle accuse del San Donà

Le Borse oggi

A TORINO

	5	6
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato reagisce con buona energia alla tendenza pesante di ieri. Fiat, Montecatini e soprattutto Montepone rilevano una diffusa e più insistente ricerca che determina un clima di apertura nettamente migliore. Consolidato il progresso, attraverso l'usuale assestamento di metà seduta, il mercato conclude sotto una rinnovata spinta di compere che determina la compilazione del listino sui massimi.

Notevole il ricupero della maggior parte delle voci: Fiat, Montecatini, Montepone, Italgas, Anic e qualche altro titolo risultano particolarmente avvantaggiate.

Titoli di Stato stazionari, con lieve accenno distensivo.

Dopoborsa ancora interessato dalla prevalenza dei compratori.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,83; Canadà 633,25; Svizzera libero 145,50; Svizzera accordo 142,85; sterlina 1757; franco francese 178,50; franco belga 12,465; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,62; corona danese 89,55; corona norvegese 86,90; corona svedese 120,78.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5900-6000; marengo 4050-4150; sterline unitarie 1640-1670; dollaro carta 623-627; franco svizzero 145-146; franco francese 154-158; oro fino 706-716; argento 19½-20.

A MILANO

Sviluppando ulteriormente le favorevoli disposizioni manifestatesi durante il pomeriggio di ieri, il mercato dopo un inizio esitante, registrava stamane una sosta della corrente di realizzi che pesava sulle contrattazioni. Il miglioramento nell'intonazione e nei prezzi è risultato lento e graduale, ma non per questo meno efficace. E' apparsa evidente la volontà, pur favorendo gli alleggerimenti, di non compromettere il tessuto connettivo della quota.

Un valido contributo al miglioramento dell'atmosfera veniva offerto da alcuni valori particolari, come Sisis, Montepone, Magona, Ciga, Centrale, che progredivano di vistose frazioni. Anche la Cattini riprendeva e superava la quota di 3300. Fiat, Edison, Pirelli recuperavano ugualmente parte del terreno in precedenza abbandonato.

Ecco i prezzi: Generali 21.675; Fibre 2675; Viscosa 1705; Finsider 782; Montecatini 3509; Ansaldo 1180; Centrale 10.900; Fiat 1789; Nebiolo 25,45; Edison 2925; Sip 1460; Terni 307; Unes 775; Stet 2848; Romana Zuccheri 1904; Anic 2998; Saffa 1985; Italgas 1750; Rumianca 1710; Burgo 12.750; Italcementi 14.150; Pirelli 3540; Pirelli & C. 9415.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5900-6000; marengo 4100-4200; sterline unitarie 1640-1660; dollaro carta 624-626; franco svizzero 144-146,50; franco francese 166,50-167,50; oro fino 711-716; argento 19,70-20.

Spettacolo di desolazione a Villa S. Sebastiano in Abruzzo

L'intero paese sommerso sotto una valanga di massi

Quaranta case distrutte, oltre 105 danneggiate gravemente e pericolanti - Gli abitanti smarriti si aggirano fra le rovine

Avezzano, martedì sera.

Un'alluvione di rara violenza si è abbattuta sull'Abruzzo settentrionale nella zona di Tagliacozzo, devastando il piccolo paese di Villa San Sebastiano e seminando la morte fra i suoi abitanti. Cinque sono fino ad ora i morti, ma altre persone però si trovano sotto le macerie delle case crollate e di esse s'ignora la sorte. Anche stamane la popolazione è in preda a un vivissimo panico: volti spauriti, sporchi di fango, si vedono per le strade, inondate da una enorme massa di melma.

La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio verso le 15,45 dopo oltre tre quarti d'ora di violenta e insistente pioggia. Una valanga di giganteschi massi è precipitata a valle investendo l'abitato. Si calcola che non meno di 40 mila metri cubi di macigni staccatisi dalla montagna, sbriciolatasi per l'alluvione, si siano abbattuti sulle case dei 1400 abitanti del luogo.

Si sono visti macigni che per essere rimossi richiederanno l'uso delle mine: uno di questi non pesa meno di 80 quintali; solo questo colosso ha sventrato tre case prima di arrestare la sua corsa rovinosa.

I primi calcoli sulla tragedia rivelano che 40 case sono andate distrutte. 25 sono danneggiate gravemente e 80 pericolanti. I morti accertati fino a questa notte sono, come abbiamo detto, cinque. Molti i feriti, tra dei quali in condizioni gravi; circa 400 i senzatetto.

Le strade che si inerpicano su per il monte sono letteralmente ricoperte di fango fino all'altezza del primo piano delle case ancora in piedi. Travi spezzate, masserizie, animali morti, formano uno strato che sulla piazza ha quasi raggiunto l'altezza di 7 metri. Dappertutto case crollate e gente che sulle macerie piange la perdita di ogni cosa.

Alla luce delle torce gli uomini della Forestale, i carabinieri di Tagliacozzo e di Celano in una nobile gara di solidarietà umana, hanno scavato per tutta la notte proseguendo stamane nel lavoro di puntellamento, di sgombero delle macerie.

Scene di abnegazione si sono verificate durante le due ore infernali. La signora Nazzarena Rioni, nel momento in cui la casa rovinava, ha salvato un suo nipotino di otto anni a nome Roberto, afferrandolo per la vita e gettandolo dal balcone in un orto sottostante. Il bimbo si è salvato e l'eroica donna fu trovata uccisa dal crollo.

STAMANE AL TRIBUNALE MILITARE DI BOLOGNA

Condannati due sindacalisti per vilipendio alla Polizia

La pena sospesa condizionalmente e concessa la non menzione

BOLOGNA, martedì sera.

Si è iniziato stamane presso il nostro Tribunale militare il processo contro Leonildo Piazzi e Rino Bianchi, due sindacalisti di Molinella. Essi devono rispondere del reato di vilipendio alle forze di polizia per avere pubblicato su un giornale murale di S. Martino in Argine (Molinella) un articolo nel quale si dichiarava che la polizia era «responsabile» dell'uccisione di quattro persone a Mussomeli.

Si procede subito all'interrogatorio dei due imputati.

Il Procuratore Generale inizia poi la sua requisitoria precisando che non è sua intenzione entrare in polemica sulla competenza o meno dei Tribunali Militari: «Noi applichiamo la legge — dice — non siamo a discuterla». Il Pubblico Accusatore sostiene che i due imputati avevano intenzione di offendere: non importa se quello che hanno scritto è stato tratto da un altro giornale: l'insulto rimane sempre. E, poichè la polizia appartiene alle Forze Armate, essi, offendendo la polizia, commettono reato di vilipendio delle Forze Armate e pertanto debbono essere condannati. Chiede, però, sia per il Piazzi che per il Bianchi, tutte le attenuanti. Per il Piazzi domanda 11 mesi di reclusione e per il Bianchi 10 mesi della stessa pena.

Dopo le arringhe dei difensori, avv. Cenzio e avv. Bisso, che negano la competenza a giudicare del Tribunale militare e in subordinata affermano che mancava assolutamente nei due imputati la volontà di commettere il reato, la Corte si ritira per deliberare.

Alle 13,45 il Tribunale fa la sua ricomparsa in aula e il presidente dà lettura del dispositivo di sentenza, con il quale i due imputati vengono riconosciuti responsabili del reato loro ascritto e, con la concessione delle attenuanti generiche e anche per la loro ottima condotta militare, nonchè per altre attenuanti, vengono condannati entrambi a mesi 7 e giorni 15 di reclusione. La pena è sospesa condizionalmente e ai due imputati è anche concessa la non menzione.

Subito dopo la lettura della sentenza, ha inizio il processo contro Giancarlo Grazia.

CRONACA CITTADINA

Mentre i professori attendono le decisioni del "Fronte della Scuola"

Ricominciati gli esami per 12 mila studenti delle medie

Ore 8,15, al Sommeiller: dietro al sorriso, l'ansia per la prova imminente

Oggi in tutte le scuole medie di Torino sono cominciati gli esami di riparazione. Fra meno di due settimane sarà la volta degli studenti del liceo e delle magistrali; per dodicimila ragazzi dai dieci ai diciotto anni è questo uno dei periodi più ansiosi dell'anno: il momento in cui ognuno chiede a se stesso il massimo dello sforzo per riuscire ad ottenere infine la promozione. In dodicimila famiglie si è creata, già da qualche giorno, l'atmosfera tipica delle prove ed anche la città, perso il suo aspetto estivo, ha sostituito ai turisti gruppetti di studenti con i libri legati sotto il braccio.

Stamane molto prima dell'ora fissata essi facevano capannello davanti ai portoni degli istituti e, come ogni anno, si sono uditi scambi di impressioni sulle vacanze, timori per gli esami imminenti, per il giudizio dei professori.

Le prove hanno avuto inizio puntualmente e tutti gli insegnanti si sono presentati regolarmente alle scuole per la formazione delle commissioni. Qualche ansietà vi era stata nei giorni scorsi negli ambienti scolastici sull'andamento della sessione d'autunno in seguito all'agitazione iniziata questa primavera.

Nella serata di ieri invece gli insegnanti torinesi hanno tenuto una riunione che si è conclusa con la stesura di un ordine del giorno nel quale «si approva pienamente il comunicato diffuso a Roma dal Comitato d'Intesa e ci si dichiara pronti ad appoggiare un'eventuale azione per il raggiungimento dell'obbiettivo finale».

L'assemblea ha inoltre dato piena ed assoluta assicurazione che per tutto il periodo degli esami i professori si asterranno da qualsiasi dimostrazione e le prove avranno corso normale.

Il primo esame è stato, come sempre, quello d'italiano. Anche quest'anno gli insegnanti hanno chiesto ai ragazzi di parlare delle loro vacanze al mare, ai monti od in città, descrivere i giochi, le passeggiate, gli amici. «Due ore di divertimento in casa» è stato il tema di ammissione alla scuola media per gli alunni del «Giacosa», quelli del «Balbo» hanno descritto invece «Il giorno più lieto dell'estate». Più complessi i componimenti per la licenza di terza media, uno di essi diceva: «Non sempre abbiamo voglia di applicarci a studiare». «Verità sacrosanta» ha ammesso la maggior parte dei ragazzi.

Le conseguenze di una stravagante vendetta

Un milione di danni per le nozze fallite

Deluso in amore, denuncia d'infedeltà la fidanzata sostenendo che è sua moglie - La giovane donna querela il commerciante per la mancata promessa di matrimonio

Alle 3 di notte Giuseppe Luriaio, commerciante di 40 anni, bussava alla porta della stazione dei carabinieri: «Vengo a denunciare mia moglie di adulterio. Dobbiamo sorprenderla insieme con il suo amico alla Locanda della Luna». Il brigadiere lo faceva sedere, lo interrogava su alcune circostanze. Il Luriaio si dimostrava impaziente. «Se perdiamo tempo la sorpresa sarà inutile». «Questo è anche vero» ammetteva il brigadiere. Gli faceva redigere la querela, gliela faceva firmare. Poi con due militi il sottufficiale si avviava verso la locanda. Il Luriaio li seguiva a pochi passi. Non voleva che qualcuno lo vedesse e ridesse di lui e soprattutto, così si scusava, non voleva incontrarsi con la moglie.

Per svegliare la padrona della locanda Giovanna Scotti di 40 anni, il brigadiere dovette bussare ed urlare per almeno dieci minuti. «Lei — il brigadiere — ha dato ospitalità ad una signora che è venuta non con suo marito?». «Signor brigadiere le giuro di no». «Faccia vedere i registri». Sui registri non c'era il nome della donna ricercata e neppure dell'amico. Salirono nelle stanze, svegliarono tutti gli ospiti. La donna non c'era. Essendo giorno di fiera la locanda era al completo e quindi non si poteva pensare che gli se ne fosse andata.

«Qui, la sacco c'è, bene». Il brigadiere lasciò la locanda e tornò in caserma con i due carabinieri. «Come è andata?» domandò trepidante il Luriaio.

«Nulla e sono convinto che non c'è stata, perchè non c'era posto».

«Sono sicuro che c'è stata».

«Domani faremo le nostre indagini».

Brigadiere, carabinieri e commerciante andarono a dormire. Il giorno dopo le indagini dettero un risultato imprevisto. Il brigadiere mandò a chiamare il commerciante e gli domandò a bruciapelo:

«Quando vi siete sposato voi? Fuori i documenti».

«Ma... io... li ho dimenticati a casa... Sì, veramente... Capirà...».

Tirò fuori tutto il vocabolario di chi si trova imbarazzato a rispondere. Alla fine la confessione. Giuseppe Luriaio non era affatto sposato. La donna, che avrebbe voluto far sorprendere, era stata un tempo sua fidanzata. Ma aveva creduto di scoprire che non gli era troppo fedele ed aveva rotto ogni rapporto. La giovane lasciò causa contro di lui chiedendo un milione a titolo risarcimento danni per mancato matrimonio.

Motociclista morente sulla strada del Pino

Questa notte, sulla strada che dal Pino conduce a Chieri, un automobilista ha raccolto sul ciglio, privo di sensi, Pierino Nattero, di 18 anni, ferroviale, da Albenga. Trasportato all'ospedale di Chieri, il primario prof. Capitolo lo ha dichiarato in pericolo di vita.

Poichè accanto al giovane è stata trovata una moto, si pensa che sia rimasta vittima di un incidente stradale. I carabinieri dovranno accertare se è caduto da solo oppure se si è scontrato con un altro veicolo.

Licenziato dalle Poste dopo lo scandalo dei libretti di risparmio

Il gerente che frodò 15 milioni ha cercato di uccidersi col gas

L'arresto dopo i clamorosi ammanchi nella ricevitoria di via Genova - Il mese scorso era stato rimesso in libertà - Un oste di via Nizza non vedendolo come di consueto dà l'allarme - Accorrono i vigili del fuoco: sfondata la porta trovano Goffredo Giovannetti in fin di vita - Un drammatico biglietto per la moglie: «Tra poco sarò processato, altrettanto presto perderò la vista...»

«Ormai la mia vita è segnata: non potrò aver altro che dolore. Fra poco mi attende il processo ed altrettanto presto perderò la vista. Perdonatemi per quanto ho deciso, ma per tutti è meglio che io muoia». Questo è il tono del biglietto che l'ex-gerente dell'ufficio postale di via Genova 232, Goffredo Giovannetti, di 56 anni ha lasciato sul tavolo della cucina, prima di aprire i rubinetti del gas e di sedersi su una poltrona a attendere in attesa della morte.

Alla fine dello scorso anno era stato denunciato alla Procura della Repubblica perchè si era scoperto che aveva sottratto alle Poste 15 milioni: nel marzo scorso era stato messo in prigione. Ai primi di agosto era stato rilasciato in libertà provvisoria per decorrenza di termini. Per un mese è vissuto disperato e ieri mattina ha tentato di uccidersi nella sua abitazione al secondo piano di via Nizza 281. Soltanto per l'intervento del titolare della locanda di via Nizza 279 — Giuseppe Masoero — il proposito dello sventurato non ha avuto una conclusione tragica.

Nella locanda di via Nizza il Giovannetti andava a mangiare a mezzogiorno ed alla sera. Ultimamente vi trascorreva gran parte della mattinata seduto, solo, ad un tavolo appartato.

Ieri mattina il Masoero, contrariamente al solito, non l'aveva visto e si era preoccupato, poichè la sera prima aveva scambiato con lui qualche parola e gli era parso che avesse in mente di compiere qualche gesto disperato.

L'esercente sentì il dovere di recarsi a casa sua a controllare se le apprensioni erano giustificate. In vero i suoi presagi si dimostrarono fondati. Quando si trovò davanti alla porta del Giovannetti sentì, molto acuto, l'odore di gas. Si precipitò dalla portinaia e questa telefonò ai vigili del fuoco. Poco dopo l'uscio era sfondato e lo sventurato era trovato morente con il bocchettone del fornello tenuto tra le mani, ormai irrigidite, davanti al viso. Portato alle Molinette era ricoverato con prognosi riservata. Ancora stamane, nonostante le cure prodigategli, le sue condizioni restano molto gravi.

Il 2 marzo scorso il Giovannetti era stato arrestato per essersi impossessato di 15 milioni frodati con false scritturazioni sui libretti di risparmio depositati nel suo ufficio. Le malversazioni risalivano sin dall'estate del 1951, quando, per un incidente stradale che gli provocò una lesione al cervello e una trombosi cerebrale, fu vittima di un indebolimento [illegible]

Goffredo Giovannetti, 56 anni

L'on. Togliatti a Torino riparte questa sera

FUGGITO DALL'OSPEDALE CON LA MOTO DELLA VITTIMA

Sbornia e iniezioni poi compie il furto

Per derubare un poveraccio della motocicletta e del portafogli, un ladro ha recitato alla perfezione la parte dell'ubriaco. Barcollando, è entrato al pronto soccorso delle Molinette e non si è turbato nemmeno quando ha visto un medico farsi avanti con una grossa siringa. Per conseguire il suo scopo ha sopportato la dolorosa iniezione senza un lamento.

Ieri sera il meccanico Antonio Belardi di 34 anni era in un'osteria di via Pio V. Seduto a un tavolino, sorseggiava con gusto un bicchiere di vino buono. Poco dopo gli si accostò un giovane che indossava una maglietta bianca e un paio di pantaloni di tela. Il nuovo venuto cominciò a disertare sui pregi e i difetti dei vini piemontesi e poco dopo i due, seduti uno accanto all'altro, stavano bevendo il contenuto di una bottiglia. Il giovanotto si presentò come Giacomo Borda di 26 anni e generosamente offrì la seconda e la terza bottiglia.

Alla fine, i discorsi dei due erano assai meno chiari che al principio. Il Belardi aveva la testa molto confusa e il Borda sembrava in condizioni anche peggiori. Con lo sguardo allucinato fissava il compagno senza parlare. All'improvviso comprimendosi lo stomaco cominciò a lamentarsi: «Antonio — disse con un filo di voce — ho molto male. Aiutami che muoio!». Il Belardi riacquistò per un attimo la sua lucidità. Con sforzo riuscì ad accompagnare fin sulla strada il Borda e a farlo salire su un'auto pubblica che partì verso le Molinette. Poi, salito sulla sua motoretta che aveva lasciato accanto al marciapiede, seguì la macchina fino all'ospedale.

In realtà il Borda stava benissimo e si fingeva ubriaco per realizzare un suo piano. Al pronto soccorso, il finto ubriaco venne adagiato su un lettino. Continuava a lamentarsi e il Belardi che l'aveva raggiunto tentava invano di rincuorarlo. Il medico di servizio senza perdere tempo decise di curare l'ubriaco nel modo più energico. Poco dopo appariva con una grossa siringa ma non bastò la vista dell'ago acuminato a [illegible]

Trascorse un'ora e il Belardi cominciò a impensierirsi. Non dubitava dell'onestà del Borda ma temeva che gli fosse accaduto qualcosa. A piedi raggiunse l'ospedale e là seppe che il finto ubriaco non si era fatto vedere. Non convinto, stamane il pover'uomo è tornato alle Molinette ed ha vagato da una corsia all'altra, ma inutilmente. Del Borda nessuna traccia. Soltanto allora ha capito. A testa bassa è uscito dall'ospedale e, più deluso che altro, è andato a denunciare al commissariato il truffatore che gli ha rubato la motocicletta, la giacca e il portafogli.

PASSATEMPI — PAROLE CROCIATE

Si riunisce il comitato di ammonizione

Misure eccezionali contro la delinquenza

La Commissione presieduta dal Prefetto - Sarà vagliata la posizione di coloro che vivono ai margini della legge

Misure eccezionali saranno adottate nei prossimi giorni dalla Questura di Torino per intensificare la lotta contro gli «indesiderabili». Sotto questa generica definizione sono compresi tutti coloro che, pur non essendo colpevoli di reati veri e propri, vivono ai margini della legge e non possono dimostrare chiaramente da dove traggano i mezzi per vivere. Una «delinquenza minorile» che preoccupa seriamente la polizia in quanto alimenta e favorisce la criminalità su vasta scala. Per colpire questo particolare settore della malavita, il Questore ha chiesto al Prefetto di riunire il Comitato per l'ammonizione e per il confino di polizia.

Tale comitato, istituito in tempo fascista, ha praticamente cessato di funzionare dopo la Liberazione. Soltanto in casi eccezionali qualche questore ha ritenuto di convocarlo. Si ricorda, tra le più recenti, la seduta del Comitato di Napoli per vagliare la posizione dell'italo-americano Lucky Luciano. Il Comitato che si riunirà nei prossimi giorni a Torino sarà presieduto dal Prefetto dott. Margiulo; ne faranno parte il Questore, un rappresentante del Procuratore della Repubblica e un ufficiale superiore dei carabinieri. Secondo la legge, potranno essere deferiti alla Commissione d'ammonizione «gli oziosi, i vagabondi abituali validi al lavoro non provveduti di mezzi di sussistenza o sospetti di vivere con il ricavato di azioni delittuose».

Con queste misure, la questura torinese si ripromette di reprimere essenzialmente i ricettatori e la vasta categoria degli [illegible] principali delinquenti tori dei criminali. La Commissione potrà prendere a carico degli «indesiderabili» vari provvedimenti di [illegible], non escluso il rimpatrio obbligatorio.

TEMPERATURA DI OGGI	
MINIMA	+17
MASSIMA	+27,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 18,6; ore 8: + 18; umidità 86%; pressione 733. Cielo quasi sereno. - Previsioni: Tempo incerto. Venti deboli. Temperatura in diminuzione.

11 giganti per la Torino-Rivoli

I nuovi filobus costituiranno dal prossimo mese il trenino in corso Francia

Il primo degli 11 filobus snodati che le Officine Viberti hanno costruito per la Torino-Rivoli è pronto per il collaudo. Nel pomeriggio i tecnici del Municipio assisteranno con i dirigenti della fabbrica costruttrice alle prove che saranno compiute sul corso Peschiera. Il filobus, lungo 18 metri e largo 2 e mezzo, è pitturato in rosso nella parte inferiore ed in nocciola in quella superiore. Potrà trasportare sino a 150 passeggeri e raggiungere la velocità di 55 chilometri all'ora. Altri due filobus saranno consegnati a fine settimana, altri nel prossimo futuro. La Torino-Rivoli ha inoltre ordinato tre filobus di tipo normale, a due porte, mentre i «giganti» snodati dispongono di 4 porte, una di ingresso, al fondo della vettura, ove siede il bigliettario; e tre di discesa. Accanto alla porta d'ingresso è stata installata una cassetta per la posta che può essere imbucata dall'esterno.

Echi di cronaca

DODICI settembre inizio corsi serali diverse lingue. Iscrizione immediata. Berlitz, via Santa Teresa 8, Telefono 553-810.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla Fabbrica di v. Mad. Cristina 133

Una sera alle giostre

Da otto giorni i due vecchi non uscivano di casa. Ma stasera, finalmente, ho sentito aprire e chiudere la porta, poi i loro passi sulle scale, lenti e leggeri.

Per il primo fresco d'autunno lui s'è avvolta al collo una sciarpa nera; lei uno scialletto, pure nero. Sciarpa e scialletto, neri, perchè sono in lutto. Otto giorni fa è morto un loro nipote. Il loro nipote. Di dieci anni. Morto come altri ragazzi. Lo stampano spesso sui giornali: vanno a tuffarsi nell'acqua ancora col cibo in gola, l'acqua è fredda, e poi non vengono più a galla, e li ripescano la sera, trasfigurati, coi capelli sul volto. La gente, donne, uomini, garzoni coi tricicli, si ferma sui ponticelli e guarda il fiume con gli occhi spaventati e magari c'è qualcuno che corre subito a casa perchè ha dei figli di dieci anni.

Questo nipotino era stato regalato ai due vecchi da una loro figliola, morta nel darlo alla luce. Una figlia senza marito. Capita. Se lo erano cresciuto in casa, con dolore e con gioia. E poi lo avevano amato tanto che la sera non s'addormentavano se lui non s'addormentava. Anzi, il giorno in cui seppero che l'Antonia, la loro figliola, era incinta, il vecchio osò dire: «Ebbene. Nasce qui in casa. L'Antonia in strada non ci va più. Nessuno sa niente. E, quando nasce, alla gente si dice che è un bambino mio, nato da mia moglie e da me».

Ma poi capirono che la gente non ci avrebbe creduto e che forse avrebbe riso, perchè avevano più di sessant'anni e i capelli bianchi e le spalle curve e mezza dentiera.

Nacque. Piccolo e leggerissimo. La madre morta. Il padre mai saputo dove. Se lo tennero. E lo amarono tanto, pensando anche alla bugia che avrebbero voluto dire alla gente. Come se fossero davvero loro.

Abitano qui sopra, in un piccolo appartamento di due stanze. Sono scesi per le scale, stasera, ed io sono uscito dietro a loro che già si perdono nel buio.

Attraversano la piazza, svoltano per una viuzza fatta di sassi e di portici, e imboccano poi la strada grande. Io sono a pochi passi da loro, che non si accorgono di nulla, nè delle macchine, nè degli uomini che cantano canzoni stonate.

Lui, ad un tratto, le domanda se ha freddo, perchè gli pare che spiri un po' d'aria. Lei dice che ha lo scialle; e le basta.

Poi ancora lui: Stasera non ho sonno.

E lei: Ci sono tante persone in giro.

Lui: Vanno alle giostre.

Lei: Ho sentito dire che un giro in giostra costa cinquanta lire.

Lui: Se ci fosse il bambino, potremmo fargli fare due giri. L'anno scorso, causa la bronchite, non l'abbiamo neanche portato alle giostre.

Lei: E noi, perchè era magro e malato, lo mandavamo al fiume a prendere il sole.

Lui: Hai mai visto, in certi nidi d'uccelli: ce n'è tre o quattro con le loro piume e tondi, e ce n'è uno che non cresce mai, con le piume attaccate al corpo, come bagnato. E un giorno, questo, lo trovano a terra morto, per di più pestato da qualcuno che passa. Forse è caduto, o forse s'è buttato lui.

La vecchia piange e tira su col naso.

Intanto, in fondo alla strada grande, si vedono molte luci e si sentono canzoni stonate e cantate, e voci di tenori e fisarmoniche che si sovrappongono. Sono le giostre. Sagra. Spari, bibite verdi e rosse, soldati marsalesi, immensi posteggi di biciclette e guardie che non sanno se tener d'occhio la folla o bearsi della parlata gutturale dell'uomo alla porta del circo equestre.

Senza più parlare i due vecchi sono andati avanti, in mezzo alle luci, come automi. Tra la folla allegra non mi è più tanto facile star loro accanto.

Però li seguo con lo sguardo. Forse sono incoscienti, o pazzi, perchè si sono fermati col naso all'aria ad osservare la giostra dei seggiolini, e lui ha levato dal portafoglio un biglietto da cento lire.

Nessuno li bada, perchè tutti guardano solo dove ci sono sottane. Ma io sì li guardo, pigiato tra la folla. Poi li perdo: e, mio Dio, dopo un minuto li rivedo per aria, uno dietro all'altro, sui seggiolini veloci che s'allargano sempre di più sopra le teste. Lei si è coperta gli occhi con una mano, lui invece guarda in avanti, fisso, e poi mi pare di vedergli le palpebre abbassate.

Dopo cinque minuti il giro a suon di campana è finito.

Li cerco. Non li trovo. Poi, sì, eccoli. Stanno avviandosi verso casa, silenziosi, affaticati.

Fanno pena. So che vivono con una pensione da poco, e cento lire, per loro, sono molte.

Infilano i portici. Si tengono a braccetto e le loro ombre sono ingrandite dalle fioche lampade della via.

Ascolto queste loro soffocate parole:

Lui dice: — Alle volte, sui giornali, si legge che un seggiolino della giostra si è staccato dalla catena.

Lei: — Anche tu?

Lui: — Anche tu?

Lei: — Che lo sappia, è difficile due in una sera.

Camminano sempre più adagio. La strada è deserta e silenziosa e sento che piangono, leggermente, come non volessero disturbare nessuno.

Penso al parroco del quartiere, buono, panciuto, con gli occhiali un po' calati sul naso, che domani se li vedrà giungere di buon mattino in sacrestia a chiedere perdono a lui e a Dio del grosso peccato, di una sera alle giostre, con la strana cattiva speranza che si staccassero in corsa i loro due seggiolini.

Gino Pugnetti

Maria Teresa Paliani, ex-Miss Italia, è diventata famosa come indossatrice in Australia. Nei prossimi giorni lavorerà in aereo Sydney, diretta in Nuova Zelanda, ove presenterà nuove creazioni per la prossima stagione. (Publifoto)

La "haute couture,, vuole rivoluzionare la moda maschile

Già in pieno sviluppo la "campagna,, lanciata da Paul Vauclair, il sarto che vestì Eisenhower, Montgomery, Bidault, l'attore Gary Grant e altre celebrità

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

«Gli uomini appaiono troppo austeri e, come dire?, monotoni, se li si giudica dal loro abbigliamento d'oggi» ha dichiarato uno dei più noti sarti francesi, Paul Vauclair, che vestì Eisenhower, Montgomery, Bidault e molte altre celebrità e che è il presidente del Comitato francese per la moda maschile; «è ormai tempo di procedere in questo campo a una piccola rivoluzione».

Paul Vauclair sta ora conducendo in Francia una intensa campagna per apportare sostanziali innovazioni all'abbigliamento degli uomini. A questa campagna diede già l'avvio lo scorso anno, in occasione del «Primo Festival internazionale di eleganza maschile» che si tenne a Parigi. Vauclair vorrebbe gli uomini «vestiti almeno con la metà del colore e della fantasia che hanno gli abiti delle donne». Fino al secolo scorso, egli ha rilevato, gli abiti maschili avevano note di colore: poi sopravvenne la fase della preminenza della moda inglese e «tutti gli uomini si vestirono di colori tetri, uguali, una sorta di immenso esercito in borghese».

E' contro lo stile dettato da questa moda, e tuttora trionfante, che si batte la nuova haute couture francese. I sarti parigini (sono infatti in molti a condividere la battaglia ingaggiata da Vauclair) non disperano di potere in breve raggiungere risultati positivi.

«Vogliamo dare agli abiti degli uomini — ha precisato Vauclair — un tono di eleganza e di gaiezza. Il nostro non sarà un puro e semplice ritorno all'antico. Ci rendiamo perfettamente conto che le esigenze della vita moderna non permetterebbero di conferire alla moda maschile quelle caratteristiche di variopinto colore, di "sovrastrutture" di elementi spesso superflui, che si notavano nei secoli passati. Ma desideriamo tenere valido quello che può ancora esserlo: in sintesi: l'elemento colore e una maggiore aderenza della "linea", anche nell'abito maschile, alle forme del corpo. I sarti francesi, ma anche quelli di tutto il resto del mondo stanno operando in questa direzione, contro la moda britannica: credo che arriveremo presto a risultati concreti».

Riassumendo le sue critiche alla «moda britannica» che va per la maggiore, Vauclair ha ricordato l'episodio verificatosi nel corso del primo Festival internazionale di eleganza maschile: tutti i sarti allora presenti erano stati invitati a presentare un «modello» di ciò che avrebbe presumibilmente dovuto essere l'abito dell'anno 2000. Tutti i sarti francesi e del Continente — e quelli americani — presentarono ardite innovazioni «avveniristiche»; solo i sarti londinesi apparvero inequivocabilmente fermi al 1830.

Vauclair, e con lui i sarti che lo appoggiano — alcune centinaia dei ventimila sarti iscritti alle varie associazioni della Francia — sostiene che la nuova moda prevarrà «nel giro di tre o quattro anni».

«Già in America — ha proseguito — il nuovo indirizzo si va affermando: [illegible] il colore nel campo della nuova moda maschile, ma ciò di cui gli americani mancano è uno stile nuovo e personale. Terremo il colore, terremo il *comfort* che gli americani vanno già attuando e completeremo l'indirizzo aggiungendo una marcata personalizzazione di "linea"».

Vauclair, che oltre a numerose personalità politiche serve anche molti artisti del cinema, tra cui l'attore di Hollywood Cary Grant, sta già preparando una collezione maschile improntata ai nuovi criteri; egli la presenterà l'anno prossimo in occasione della nuova edizione del Festival internazionale della eleganza maschile. Secondo le prime indiscrezioni, l'abito sarà aderente al corpo, ricco di colori e non privo di elementi di fantasia.

Una dedica di Eisenhower a Vauclair lo definisce «un vero artista della moda» e del giudizio del Presidente degli Stati Uniti il grande sarto francese va naturalmente orgoglioso.

f. s.

PICCOLA STORIA DI UN INVITO A PRANZO

Una mezza rivoluzione in casa di lady Berkeley

Arriva il "profeta,, indiano Krishnamurti, in abito grigio anzichè in smoking - Lo sdegno di un gentiluomo inglese - Non sapeva che il grigio è il colore imposto dai "lama,, ai cultori dei problemi dello spirito, perchè non sia dissipato del tutto il mistero che circonda la loro personalità

La prima volta che udii pronunciare il nome di Krishnamurti fu durante un soggiorno a Torre Pellice, nella villa di due signore amiche della mia nonna materna.

Le due signore erano sorelle, di un'età che allora mi sembrava venerabile, ma fors'era semplicemente matura; e avevano sposato l'una il discendente del celebre matematico Bernoulli (autore fra l'altro di un teorema che dovevo poi affrontare sui banchi dell'Università) l'altra il conte savojardo de Magny.

Delle due, la contessa de Magny era decisamente la più decorativa ma anche la più riservata: bianca di capelli, cerulea d'occhi, la gentildonna doveva essere stata molto bella; e lo era ancora, di una bellezza antica e regale, da castellana dei grandi secoli. Al contrario, madame Bernoulli (come noi si diceva, alla francese) era non bella, piccola, asciutta, ma vivacissima.

Pacato fanatismo

Diverse nel fisico e nel carattere, le due sorelle erano tuttavia simili nella signorilità e affabilità dei modi, e nell'esercizio tanto più distinto quanto più istintivo di quella splendente onestà che è tipica della gente per bene di una volta.

Di quel soggiorno nella villa delle due signore (forse la più civettuola fra quante si affacciavano sul viale di castagni che corre lungo, ampio e diritto al disotto delle cosiddette colombières) ricordo soprattutto il soave silenzio della mia camera, che dava sul monte Vandalino, le scorpacciate di more, di ampole, di ribes e di mirtilli, le gite nei boschi dei dintorni, densi d'aromi, folti di bombi e di ronzii; gite tanto più memorabili quanto più allora la mia età era acerba, ansiosa la mia ingordigia, pronta la mia sensibilità.

Con la signorina Mimì, figlia di madame Bernoulli, si cantavano sovente, la sera prima di andare a letto, antiche canzoni francesi; o, più volentieri, una canzoncina del repertorio di Chevalier, di cui allora ci sfuggiva il significato un po' ardito, e che diceva nel ritornello:

quand on est deux
ce n'est pas la même chose...

Quando si è in due non è la stessa cosa.

Altre volte, non avendo voglia di cantare, si chiacchierava di libri; e ricordo che un giorno la signorina Mimì mi diede da leggere un romanzo in cui ad un certo punto si descrivevano in termini d'iperbole le grazie e le virtù di una ragazza: «Era bella — diceva a un dipresso l'iperbole — era elegante, giovane, buona, generosa, remissiva...» ecc. In margine alla pagina, un ignoto che mi aveva preceduto nella lettura del volume, aveva annotato con scettica arguzia, in dialetto partenopeo: «volla a pescè». La frase, a me diciassettenne, aveva fatto, lo confesso, una certa impressione!

Parlando di libri, una sera le mie ospiti ne citarono uno di Annie Besant e mi mostrarono quello di David Nielsen intitolato Dèi, maghi e sacerdoti; *sicchè la conversazione scivolò sull'argomento «teosofia». Madame Bernoulli e la contessa de Magny mi dissero allora che ogni anno si recavano ai meetings di Ommen in Olanda (le riunioni avevano luogo in una prateria di proprietà del barone Palandt, un convinto teosofo) ai quali convenivano d'ogni parte del mondo letterati e artisti, uomini politici e banchieri, commercianti e militari, ed anche gente umile, per ascoltare la voce del nuovo Messia indù Krishnamurti; il quale era giovane e bello come un dio pagano e intratteneva i convenuti sui problemi dell'anima, di Dio e della vita ultraterrena, ispirandosi ai Sacri Veda, agli Upanishad ed alla Bagavadgità. Quando le due care signore mi narravano con pacato fanatismo queste ed altre cose riguardanti il «profeta» indù, sceso secondo loro sulla terra novello Redentore per salvare una seconda volta il genere umano, non potevo di certo immaginare che molti anni dopo in Roma avrei pranzato al suo fianco nella villa di un lord inglese a valle Giulia.*

Era questi lord Berkeley, un gentiluomo quasi settantenne, proprietario fra l'altro dei monumentali palazzi che compongono in Londra il centralissimo quartiere citato anche in una canzone molto in voga al tempo dell'offensiva aerea di Goering e intitolata E' caduta una bomba a Berkeley Square e proprietario inoltre di un castello (Berkeley Castle), che fra le pagine memorabili della sua storia annovera un assedio da parte dei soldati di Oliviero Cromwell.

L'abito del «maestro»

Di lady Berkeley ho già parlato altre volte: ben lungi dall'essere sia pure in via remotissima, paragonabile alla circe [illegible] di cui il Foscolo canta

...di molti
milordi rimandò nudi al Tamigi,

Lady Berkeley aveva saputo conquistare e tenersi il suo (non più giovanissimo) uomo con la grazia della giovinezza, con la vivacità, con lo splendore del sorriso e degli occhi. E delle grandi ricchezze, nonchè del nome illustre, di cui poteva disporre dopo il matrimonio con lord Berkeley, aveva saputo (e sa tuttora) fare buon uso, dimostrandosi generosa con gli amici, e [illegible] in sommo grado di quelle riunioni fra mondane e intellettuali che hanno fatto un tempo del suo salotto a Capodicolle in Roma, ed ora della sua villa a S. Lorenzo in quel d'Assisi, approdi e centri di richiamo tanto preziosi quanto inevitabili per tutte le personalità d'eccezione sia nel campo della mondanità internazionale sia in quello dell'ingegno e della cultura.

Un giorno, mentre ero in visita, a Palazzo Doria, da mons. Hemmick (allora Protonotario Apostolico della basilica di S. Maria Maggiore ed ora Canonico di San Pietro) questi che, oltre ad essere un alto prelato, non può dimenticare, come figlio di ambasciatore, le esigenze e le civetterie, le debolezze e gli impegni dell'uomo di mondo, mi raccontò che in casa Berkeley, della quale anche era un frequentatore, stava succedendo una mezza rivoluzione perchè lady Berkeley aveva deciso di ospitare Krishnamurti.

«Si figuri — aggiunse mons. Hemmick con una ghiotta risata — che lord Berkeley mi ha detto l'altro giorno: «Sarà per me una cosa veramente insolita avere come ospite un negro!».

Vidi balenare in questa definizione il humour vagamente sprezzante e la superbia etnica che a lord Berkeley derivavano per un verso dal sangue britannico e dall'illustre casato, per altro verso dal fatto ch'egli era un appassionato cultore delle scienze fisiche e matematiche. Figurarsi dunque la mia emozione e la mia curiosità quando, alcuni giorni più tardi, lady Berkeley mi invitò a pranzo per la sera successiva, avvertendomi che avrei avuto così l'occasione (voleva dire, ma non disse, il privilegio incomparabile) di conoscere l'ormai trentenne Krishnamurti, giunto da Bombay e ospite in casa sua per qualche giorno. Lady Berkeley colse l'occasione per raccomandarmi di «evitare al Maestro domande intorno a problemi religiosi e filosofici, che avrebbero potuto stancarlo», e fu — spiegò il segretario del maestro — esige che si risparmi a Krishnamurti ogni e qualsiasi turbamento psichico».

Il segretario del Maestro! Subito mi domandai con un senso irriverente, e obbedendo ad un'irresistibile associazione di idee, chi avrebbe mai potuto essere il segretario di Gesù Cristo, se questi fosse venuto al mondo oggidì! E intanto dicevo a me stesso che la faccenda del segretario era una stonatura, una «deviazione borghese» del presunto Messia, così com'era una deviazione il fatto ch'egli avesse soggiornato a Hollywood e fosse diventato campione di tennis! La curiosissima raccomandazione che mi aveva fatto lady Berkeley, me la fece il conte Lovatelli, in tono fra l'umoristico e il riverenziale, mentre nell'anticamera della «Villa delle tre Madonne» un impeccabile cameriere ci aiutava a liberarci del soprabito.

Dal punto di vista dell'etichetta la presenza di Krishnamurti in casa Berkeley aveva provocato un certo fermento poichè l'ospite aveva manifestato subito, e con cortese fermezza, tramite il segretario, la sua intenzione di sedere a tavola in giacchetta, anche la sera. Ora noi sappiamo bene che nelle famiglie britanniche gli uomini sono soliti indossare lo smoking fin dal tea time, e cioè fin dalle cinque pomeridiane. Figuriamoci dunque lo sdegno, sia pure contenuto nei limiti di un classico self control, che la notizia aveva suscitato in lord Berkeley; il quale, non credendo eccessivamente nelle virtù messianiche del «profeta», chiuso d'altra parte in quell'epoca e in quei pregiudizi che la casta e la razza, ed ora anche l'età avevano reso invincibili, non vedeva perchè dovesse fare una simile concessione all'ospite, o, peggio, uno strappo alle proprie inveterate abitudini, indossando la giacchetta anzichè lo smoking; ed era tuttavia desideroso di compiacere la moglie. Dopo qualche contrasto e qualche garbata discussione, gorgheggiata a mezza voce nel più puro stile «vecchia Inghilterra», si convenne che ognuno si sarebbe vestito a modo suo.

Distaccato e solenne

Io, che non ero al corrente di tutto ciò, credevo di trovare Krishnamurti paludato nell'abito nazionale degli indù, con brache bianche chiuse alle caviglie, «caffettano» nero e magari turbante in mussola color verde acqua. Comparve invece in un impeccabile completo grigio a due petti; non sapevo allora (doveva insegnarmelo più tardi madame Sylvia, la celeste veggente della quale ebbi occasione di scrivere su queste colonne) non sapevo allora che il grigio è il colore scelto dai cultori e indagatori dei fenomeni spirituali, a significare la loro intenzione di non dissipare del tutto il mistero che li circonda, ed ai quali sono stati iniziati dai «lama», onde non incorrere nelle terribili punizioni che i saggi del Tibet infliggono ai trasgressori delle eterne leggi esoteriche.

Krishnamurti ci raggiunse in salotto per il tradizionale cocktail, che lord Berkeley era solito preparare con le proprie mani e con religiosa attenzione, quasi si trattasse di un rito ben più solenne di quelli praticati dal suo ospite ed al quale anche lui, come questi ai suoi, fosse stato iniziato. Di statura media e di corporatura slanciata, terreo in volto come tutti gli indù ma più giovane in apparenza di quanto non fosse, in realtà Krishnamurti s'inoltrò nella sala con passo dinoccolato eppur solenne; ed ebbi l'impressione che tenesse a conservare ed a difendere la sua autorità di pontefice. Non parve interessarsi soverchiamente nè dell'affettuosa venerazione di lady Berkeley, nè dell'ironica indifferenza di lord Berkeley, da questi temperata con la maschera benigna e sorridente del perfetto gentiluomo. Poco appresso il butler venne ad annunciare, in punta di piedi e con voce reverenzialmente bassa, che il pranzo era servito. Il mio posto a tavola era alla destra del «profeta» e ciò mi fece sperare per un momento che avrei potuto cavargli di bocca qualche interessante sentenza, pur rispettando la promessa fatta a lady Berkeley. Ma Krishnamurti fu poco loquace e le poche cose che disse fra un boccone e l'altro (mangiò sobriamente ma di buon appetito, così almeno mi parve) furono di ordinaria amministrazione; sicchè non mi rincrebbe troppo il congedarmi da lui, al termine del pranzo, per andare con lady Berkeley e con il Lovatelli ad ascoltare un buon «Parsifal».

Gilberto Severi

Al Festival di Edimburgo

Danzatrici della compagnia giapponese Kabuki si apprestano a sbarcare in Inghilterra provenienti dalla Svezia. Esse si esibiranno al Festival di Edimburgo. (Publifoto)

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in trigono al Sole e Venere, ma in dissonanza a Saturno, Giove e Plutone. State vigili in quel che dite, potreste incorrere in gravi sanzioni e urti ambientali. Tipi: Sagittario, Leone, Ariete.

Sagittario: non trascurate la vostra salute, potreste trovarvi male e rallentare il vostro rendimento lavorativo. Possibilità di scoprire una via nuova per i vostri piani.

Leone: evitate i passi ed i rischi compromettenti; date una nota di metodicità alle vostre cose. Badate a non lasciare la vostra cartella in giro.

Ariete: farete doppia fatica per risolvere la vostra posizione, ma riuscirete. Avviso poco chiaro e pericolo di perdere un'occasione.

Oroscopio per i nati del Toro: giorno brillantissimo per tutte le iniziative sotterranee e poco controllabili. Gli artisti si potranno abbandonare agli afflussi di Venere. Gemelli: anche se sarete presi alle spalle non potrete temere nulla dato che siete immuni da fermenti. Cancro: una vera amica vi sarà di sincero appoggio e di ponte di collegamento con una persona danarosa e utile. Vergine: i rapporti economici saranno presi nella spirale della calma, ci vorrà una dose di stimolante perchè siano sviluppati. Smarrimento pregiudicante. Bilancia: conclusione rapida e accordo stipulato senza troppe divergenze. Scorpione: affermazione della vostra posizione, tuttavia dovrete vigilare contro una persona che cercherà di farvi un tranello amoroso. Capricorno: state per passare il ponte della liberazione, stringerete presto le mani alla fortuna. Acquario: non fatevi assolutamente influenzare da quello che diranno, sarebbe dannoso. Mostratevi forti. Pesci: se continuerete così vi troverete in qualche grana legale. Custodite meglio il lavoro.

T. Palamidessi

Dal 16 al 18 settembre

A Palermo la selezione italiana per «Miss Mondo»

Palermo, martedì sera.

Nei giorni 16, 17, 18 settembre una giuria composta tra i più noti nomi del mondo artistico, cinematografico, giornalistico e sportivo, sceglierà tra 20 candidate selezionate attraverso centinaia di concorsi, la unica rappresentante ufficiale dell'Italia al Concorso di «Miss Mondo».

«Miss Mondo 1955» sarà eletta a Londra da una giuria della quale faranno parte Marilyn Monroe e Gina Lollobrigida. Le candidate, che rappresenteranno più di 30 Paesi e delle quali faranno parte per la prima volta tre rappresentanti d'oltre cortina, giungeranno a Londra il 15 ottobre.

L'organizzazione, che cura il Concorso di «Miss Mondo» in Italia, ha deciso che tutte le candidate di Palermo dovranno sostenere un esame di cultura generale e domestica e che la sfilata in costume da bagno (intero) non rappresenterà l'unica ragione di vittoria. Le candidate di Palermo dovranno inoltre avere 18 anni compiuti e saranno obbligatoriamente accompagnate da una persona di famiglia.

All'Ospedale di Biella

Una giovane mamma fulminata da un embolo

Biella, martedì sera.

Una giovane mamma, ricoverata da qualche giorno all'ospedale cittadino, è stata fulminata da un embolo al cuore. Sabato scorso la signora Adelina Terzago Cima, di 30 anni, consorte di un noto avvocato di Livorno Ferraris, aveva felicemente dato alla luce un bel maschietto.

Nei giorni successivi nulla era venuto a turbare la felicità della mammina e dei congiunti; puerpera e neonato godevano ottima salute. Ma ieri inaspettatamente la signora veniva colta da malore e nel volgere di appena tre minuti il suo cuore si arrestava per sempre.

Poco dopo il medico poteva appurare che la causa della morte doveva essere attribuita ad un caso di embolia; il triste episodio ha suscitato in città profonda commozione.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino; tel. 41-322), ore 21-1: Compl. Maestro E. Leone; canta Maria Cavanna. Bruno, Valentino, ore 21: danze. Chalet, Valentino, 21 Or. Zucchieri. Eden Danze, 21: Orch. Principe. Favola, Cafè chantant, Medici 113. Gay Follies: 21, ingresso coperto. La Cicala, Cavoretto: Ristorante, danze 21 col classico Quartetto. Metager Giardino Birreria, S. Donato 68: ore 21: spett. arte varia. Montecappuccini Danze: ore 21-24. Pagoda Danze, 21: serata a premi.

Cavallino Bianco: Ristor. Dancing. Quinschia Danze (via Goito 5 bis, tel. 63-145): Attraz. Orch. Armand. Dudone: «Turin la nuit», ore 21,30 - 3 danze, arte varia. Gran Italia: ore 22: Night Club. Maffei Italian Cabaret, Pr. Tommaso 5, tel. 682-325: Attraz. Ferraris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La bella Otero» col. Maria Felix, J. Berthier, Beigner. Astor: «Carosello Disneyano» in technicolor di Walt Disney. Corso: «Destino sull'asfalto» CinemaScope colori Kirk Douglas, Bella Darvi, Gilbert Roland. Doria: «Phffft... e l'amore si sgonfia», J. Holliday, J. Carson. Lux: «Uomini violenti» technic. CinemaScope Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson. Maffei: «Vacanze a Parigi» Eddie Costantine, Daniela Godet, Doll. Metro-Cristallo: CinemaScope «Fuoco verde», Grace Kelly, Stewart Granger, P. Douglas. Matt. 10,30. Reposi: «Oasi» CinemaScope color, Michèle Morgan, Pierre Brasseur. Vittoria: «Siamo uomini o caporali», Totò, P. Stoppa, F. Mari.

Ariston: «Avvocato di me stesso» M.G.M. Glenn Ford, Ruth Roman. Nazionale: «Les enfants du paradis» (Amanti perduti), parl. ital. Torino: «Per chi suona la campana» tech. G. Cooper, I. Bergman. Orario: 10, 12,55, 15,50, 18,45, 21,45.

Alexandra: «Un pugno di criminali» B. Crawford. Viet. minori. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Sterminate la gang» Charles McGraw, Adele Jergens. Capitol: «Un pugno di criminali» Broderick Crawford. Viet. minori. Faro: «Un pugno di criminali» Broderick Crawford, Ralph Meeker. Gianduja: «Terrore dei gangsters» Mark Stevens, Marta Hyer. Hollywood: «Pionieri della California» tech. R. Cameron, J. Dru. Ideal: «Domanda di grazia» Morgan, R. Vallone tech. Gran Varietà Nicholas Brothers 16,15 - 21,15. Massimo: «Allarme polizia» con Virginia Mayo, Bruce Bennett. Principe: «Terrore dei gangsters» Mark Stevens, Marta Hyer. Statuto: «Allarme polizia» con Virginia Mayo, Bruce Bennett.

Adriano, Sacchi 60: Immagine meravigliosa. S. Granger, Pierangeli. Alcione: «Jack Slade indomabile» Mark Stevens e Comp. Riv. Johnson Girls Caponi 16,15 - 21,15. Alpi: «II° stormo bombardieri» R. Scott, R. Ryan, Pat O'Brien. La Perla: «Due donne e un purosangue» tec. W. Brennan, J. Crain. Regina: «Sterminate la gang».

Asti: «Ritorno dei vendicatori» R. Green, P. Raymond. Ap. 14,30. Olimpia: «Prigioniero dell'harem». Po: Gianni Pio, uomo invisibile. P. Nuova: Duello sui ghiacci, a. 10. Romano: «Il matrimonio» colori Riv. Alfredo Adami, 16,15 e 21,15. S. Pellico: «Campo di primavera» Leonardo Cortese, Della Scala.

Esperia: «3 marinai e 1 ragazza» col. F. Sinatra, K. Grayson, Kelly. Giardino: «Mago Houdini» techn. Italiano: «Tigri della Birmania» Dennis Morgan, Dana Clark. Mirafiori: «Pellegrini d'amore».

Eliseo: Porta del mistero, Johnson. Belgio: «Casablanca» Ingrid Bergman, Humphrey Bogart. Nuovo: Hanno ucciso Vicki. Craig. S. Paolo: Inferno di Tuma, tech., Virginia Mayo, Stephen McNally.

Corallo: «Nei mari dell'Alaska» Robert Ryan, Jan Sterling. Eridano: Chiuso per restauri. Orapa: «Mano deforme», Johnson. Radium: «Maschera e il cuore» technicolor, Joan Crawford. V. Veneto: Agente federale X 3.

Astra: Gen. X [illegible] sensazionale. Baretti: «Scaramouche», techn. Excelsior: «Prima dell'uragano» technic. CinemaScope, Van Heflin. Star: 3 ragazzi del Texas, techn.

Adua: Vittima d'odio e d'amore. Aurora: Nessuna pietà per la donna. Brescia: Mari dell'Alaska. Ryan. Bel-Dan: «Ponte dei sospiri». Falchera: «Mani sporche». Fortino: Leggenda di Robin Hood technicolor. Errol Flynn. Nord: «Amante del bandito». Palermo: Prigioniero harem, col. S. Fareo: «Postiglione Nevada». Sociale: «Prima dell'uragano» CinemaScope, Van Heflin, A. Ray.

Cabiria: «Totò a colori» techn. Colosseo: «Squadra investigativa». Italia: «Gran Comora» technic. Lingotto: Ha ballato solo estate. Modernissimo: «Anni difficili» Massimo Girotti, Umberto Spadaro. Piemonte: «Sandia» Wilde, tech. Spezia: Sassifondi [illegible] A. 15.

Alba: «Mano deforme» Johnson. Apollo: Mano nell'ombra. Palance. Diana: Mandato di cattura, techn. Dora: «Sospetto». Edera: «Il caimano del Piave». Lucente: Contrabbandieri a Macao. Lutrario: «Squadra investigativa». Roma: «Désirée» tech. CinemaScope. Splendor: Amanti del fiume. Vilar.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Astor, Capitol, Nazionale, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Mansoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, Lutrario, Colosseo.

DOPPIA SFILATA A RIMINI DOPO LA PROVA DI CULTURA GENERALE

Giungono sfinite al traguardo le trentotto candidate "Miss Italia,,

Soltanto Miss Calabria e Miss Roma appaiono elettrizzate dal pronostico che le dà probabili vincitrici - Miss Cinema Piemonte ha perso il treno e forse il titolo - Le piccole bugie delle concorrenti davanti alla benigna giuria - 120 fotografi

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, martedì sera.

All'ultimo momento le trentotto bellezze che concorrono ai titoli di Miss Italia e Miss Cinema 1955 sono diventate trentanove con l'arrivo di Miss Cinema Piemonte, signorina Elena Monteleone, torinese, 19 anni, biondissima, sarta. Distrazione o disgrazia che sia, ella ha perduto il treno a Piacenza e s'è trovata così esclusa dalla competizione, sfilate d'onore comprese. Peccato perché è assai graziosa, specialmente con il suo bel vestito rosa acceso sotto il quale, a giudicare dalla vivacità degli occhi, palpita un cuore di colore identico. Ella è assai triste, ma anche le altre non sono gran che allegre. Tutte quante, vincitrici e vinte, stanno per giungere al traguardo sfinite.

Assai pesante la giornata di ieri. Prima l'esposizione prolungata al sole perché i giornalisti e soprattutto i fotografi (qualche cosa come 120 a contare soltanto quelli ufficialmente accreditati) potessero vederle in piena luce. Poi una lunga gita in automobile con soste, interviste, nuove pose fotografiche, talune anche complicate perché a colori. Allora ad esempio una bella creatura poteva cessare dall'essere bella se non si trovava ad essere bruna con una camicetta gialla e appoggiata ad un'automobile rosa.

Penultima fatica il primo esame della giuria. Fatica grossa. Un'emozione profonda, ingigantendo l'importanza del ponte da superare, lo vedeva irto di trabocchetti e pericoli. Spaventava in sommo grado l'idea di dover affrontare eventuali domande superiori alla propria cultura, fresca in genere di studi recenti ma dimenticata dagli ozi estivi, pur se studi generalmente notevoli (soltanto una s'è fermata alle scuole elementari). Non tutte sapevano che la cultura profonda non è indispensabile alla gloria cinematografica e che Rita Hayworth un giorno ebbe a dire: «I miei film erano più interessanti quando non sapevo distinguere tra Michelangelo e Rubens».

La giuria è stata oltremodo benigna. In sostanza le premeva soltanto di prendere atto del tono della voce, un particolare assai importante in questo romanticismo moderno che è il cinematografo. Così a Miss Emilia '54, figlia di un colonnello di cavalleria e appassionata di equitazione hanno chiesto se va a cavallo; alla «reginetta delle nevi» hanno domandato come ha passato l'inverno; a Miss Toscana se conosce Bartali; a Miss Trieste, che studia pianoforte, hanno chiesto l'autore del «Rigoletto»; a Miss [illegible] se è fidanzata e alla risposta positiva come mai il fidanzato le ha permesso di concorrere. La signorina ha confessato: «Lui non voleva, ma la mamma ha insistito tanto e allora, per amor di pace...». Poi un po' a tutte quante han domandato se preferirebbero vincere questa gara o trovare un bel marito, e qui le bugie hanno permesso alla voce gradazioni infinite col preferire quasi sempre il marito.

Ultima fatica la gita a San Marino, con doppia sfilata in abito da sera e costume da bagno. Nel frattempo un'ondata di depressione psicologica si era abbattuta sulla maggioranza con le ali nere dell'incertezza. Voci incontrollabili ma presumibilmente fondate per la molteplicità delle varie fonti concordanti, parlavano che la giuria aveva già eliminato diciannove concorrenti e che il massimo dei voti era andato soltanto a due, precisamente Miss Calabria e Miss Roma. Così molte si sono presentate con l'aria avvilita, come succede quando ci si sente sconfitti in partenza. Elettrizzate apparivano invece Miss Roma e Miss Calabria, che hanno ottenuto più facilmente applausi nutriti con lancio intenso di fiori. Per Miss Calabria l'entusiasmo s'è spinto fino a chiedere il bis delle due sfilate, tanto sembrava che gli occhi avessero ancora sete di lei.

Allo stato attuale della cronaca, si potrebbe dare quasi per certa la scelta di Miss Calabria come Miss Italia e di Miss Roma come Miss Cinema. Parlano soprattutto che Miss Roma sia già stata scritturata da Sandro Pallavicini. Miss Roma si chiama Maria Giovannini, ha 18 anni, è piuttosto piccolina, appena un metro e 62, ma piena di vita, capelli neri corti, occhi neri, casalinga, prima media, figlia d'un tipografo. Miss Calabria si chiama Brunella Tocci, ha pure lei 18 anni, è figlia di medico e risiede a Roma. Ha capelli neri e occhi castani. Studi al liceo classico. Alta un metro e 66, somiglia un tantino ad Alida Valli e a Marcella Mariani.

Hanno avuto la loro bella porzione di applausi anche Miss Marche, Miss Campania, Miss Cinema Lazio, Miss Toscana '54, Miss Lazio '55, Miss Sicilia e soprattutto Miss Sardegna.

Antonio Antonucci

Miss Sardegna nel caratteristico costume dell'isola

La signorina [illegible] Ferro, Miss Lombardia

La bella Miss Piemonte

Voci sullo strano viaggio del colonnello

Townsend a Londra incontrerà Margaret?

E' "ufficiale,, solo in parte la visita in Inghilterra dell'addetto aeronautico - Forse in programma un appuntamento segreto con la principessa

Londra, martedì sera.

Il colonnello Townsend ha rimesso ieri piede sulle isole britanniche, per la prima volta da quando il mondo ha cominciato a seguire con curiosità quasi morbosa la vicenda del suo presunto romanzo d'amore con la principessa Margaret.

Il temporaneo ritorno in patria dell'addetto aeronautico a Bruxelles, dove fu inviato esattamente due anni e due mesi or sono, autorizza i tifosi del romanzo d'amore a predire senz'altro un rendez-vous, sia pure segretissimo, del 41enne divorziato colonnello con la 25enne principessa ancora in vacanza a Balmoral.

Dopo tutto, fonti autorevoli confermerebbero che lo stesso primo ministro Eden, recandosi dal 17 al 18 settembre in Scozia, discuterà a quattr'occhi con la regina Elisabetta il futuro della principessa Margaret. Perciò, se questo matrimonio è stato realmente deciso, non si vede perché Margaret non debba incontrare — magari in segreto, per non scatenare i giornalisti sempre sul chi vive — il suo futuro sposo.

Intanto la visita di Townsend in Inghilterra reca parzialmente l'etichetta degli impegni ufficiali. Giunto ieri in aereo, è stato ospite nel pomeriggio ad un ricevimento presso l'Istituto belga di cultura; in serata, egli ha preso parte ad un banchetto offerto dalla Società britannica dei costruttori aeronautici.

Ufficialmente Peter Townsend è venuto per assistere, nella sua veste di addetto aeronautico, alle manifestazioni aeree di Farnborough, dove egli si recherà oggi e domani. Alla fine di quest'ultima giornata termina però la parte pubblica del suo viaggio a Londra, mentre i prossimi impegni dell'uomo per il quale presto dovrà forse scomodarsi lo stesso Parlamento britannico — onde approvare la legge che prenda atto della rinuncia di Margaret ai diritti di successione — sono [illegible] soltanto per sabato. Durante il week-end, Townsend ha infatti un appuntamento ippico sull'ippodromo di Lilla, in Francia. Già ci si domanda quindi che cosa egli farà e dove andrà nei due giorni liberi.

Il colonnello Townsend ritornerà comunque a Londra il 12 settembre, per prendere parte alla conferenza annuale degli addetti aeronautici britannici. Il suo incarico a Bruxelles, cominciato nel luglio 1953, dovrebbe di norma spirare nel gennaio prossimo.

L'apparizione ha sconvolto le sue idee sugli spettri

Il fantasma d'una donna mascherata è apparso al principe Cristoforo di Grecia

Nostro servizio particolare

Londra, settembre.

I fantasmi in Inghilterra sembrano trovarsi più a loro agio che altrove, come se fosse la loro patria, una terra di elezione. Si dice che l'Inghilterra abbia più fantasmi di tutti gli altri paesi del mondo e la cosa non sorprende. In Gran Bretagna esiste una scienza degli spettri. Si può dire che non ci sia castello storico il quale non abbia la sua brava stanza frequentata dagli spiriti.

La famiglia reale usa trascorrere alcuni periodi dell'anno nel castello di Sandringham. Ma un'ala di quel castello resta sempre disabitata. L'ultima persona, in ordine di tempo, che ha osato passarvi una notte è stato il principe Cristoforo di Grecia, il quale aveva dichiarato di non temere i fantasmi, e così era stato accontentato. Ma l'indomani il principe si presentò al breakfast completamente disfatto. Quando narrò la sua avventura notturna, tremava come una foglia e articolava a stento le parole. Disse che a un tratto, mentre leggeva, aveva avuto l'impressione che accadesse qualcosa di insolito. Voltatosi bruscamente, aveva scorto nello specchio il volto di una giovane donna bellissima, i cui occhi erano coperti da una piccola maschera nera. I gemiti dell'apparizione agghiacciavano il sangue. Pare si trattasse della marchesa di Cholmondeley la quale, in passato, aveva vanamente implorato la protezione del re contro il sadismo crudele del marito.

Benché la cosa sia tutt'altro che normale, sembra che gli spiriti delle altre residenze reali siano molto più terrificanti. Il castello di Balmoral è regolarmente visitato da uno spettro i cui occhi [illegible] di sangue, vi inchiodano al suolo. Il re Edoardo VII usava dire che il fantasma, nonostante il suo terribile aspetto, produceva effetti benefici. Infatti la paura suscitata dalla sua comparsa vi metteva addosso una tal febbre che per un po' non sentivate più freddo in quella immensa dimora, umida e gelata, i cui abitanti tremano sempre dal freddo.

A Hampton Court, la grande Galleria d'Argento viene attraversata ogni tanto dai fantasmi di due mogli di Enrico VIII: Lady Jane Seymour e Catherine Howard, le quali si torcono le mani, emettono lamenti disperati e lanciano acute grida.

Il castello di Windsor non è da meno dei suoi colleghi in fatto di spettri. C'è il fantasma di un cacciatore di nome Herne il quale, nel diciottesimo secolo, si impiccò a un albero. Al cader della notte la sua anima intreccia le trame di una caccia infernale nei saloni del palazzo, ridestandone tutti gli echi. Gli abitanti del castello si astengono sistematicamente dal metter piede nelle stanze infestate. Né la regina Elisabetta, né il duca di Edimburgo, né i bambini reali si arrischiano ad affacciarsi a quella serie di sale in cui potrebbero imbattersi nello spettro di re Giorgio III che vi fu rinchiuso durante la sua pazzia e ogni tanto ritorna gridando come un ossesso. Vi si può pure incontrare il fantasma di un'altra moglie di Enrico VIII, quello di Anna Bolena, il cui collo reca un anello insanguinato e che implora continuamente la grazia.

Ma il castello di Glamis in Scozia, dimora avita dei conti di Strathmore e culla della famiglia della regina madre, batte tutti i records in fatto di fantasmi. Esso trabocca letteralmente di spettri urlanti.

Eccone una lista che, naturalmente, non c'illudiamo sia completa. Prima di tutto le ombre di Macbeth e di Duncan il quale sarebbe stato ucciso dal primo proprio in quel castello. Poi la Dama Bianca, che sembra essere il fantasma di una Lady Glamis bruciata come strega. Il conte Beardie, morto in circostanze tragiche nel 1486. Ci sono gli spettri rampanti di una tartaruga gigante e di un bambino mostruoso nato molti anni addietro nella famiglia. In una sala del castello fanno la loro comparsa due strani spettri, quelli del conte di Strathmore e del conte di Crawford. Essi un sabato notte giocavano a carte in quella sala. A un certo punto era arrivato un servitore a comunicar loro che era quasi mezzanotte. «Che c'importa — aveva esclamato il conte di Strathmore —. Noi continueremo a giocare finché ne avremo voglia». In quel preciso momento un orologio si mise a battere dodici colpi e una grande apparizione, levatasi dal pavimento, esclamò: «Non avete voluto rispettare il giorno del Signore e sarete condannati a giocare fino al giorno del Giudizio». Ogni anno, quel giorno, i fantasmi del conte di Strathmore e del conte di Crawford riprendono la loro infernale partita a carte.

C'è infine la camera maledetta, in cui nessuno si arrischia ad entrare, piena di notti terribili, di diavolerie di ogni sorta. Sembra che essa [illegible] dei documenti relativi alla famiglia dei Bowes-Lyon e degli Strathmore, i quali contengono un segreto noto soltanto al capo della famiglia e al suo primogenito. Tutto ciò che se ne sa è che una volta un muratore, durante certi lavori, s'imbatté in una porta nascosta, l'aprì e subito dopo la richiuse gridando come un pazzo e da quel giorno il conte di Strathmore, nonno della regina madre, divenne un uomo silenzioso, malinconico, minato da un male misterioso che lo faceva deperire a vista d'occhio.

Marcel Chaminade

Furto sacrilego per un valore di 2 milioni

Nocera Inferiore, martedì sera.

Arredi sacri d'oro e d'argento e biancheria per un valore di due milioni sono stati rubati nella chiesa di S. Anna in via Cappella, a Pagani.

La biancheria, rubata assieme a calici, ostensori e paramenti sacri, costituiva un corredo completo che le suore di un vicino convento avevano preparato, durante lunghi mesi di lavoro, per le [illegible] di un convitto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXX — Tra Johnny, amico di Coogan fidanzato di Nicki Labelle, e il bandito Escarre che ha tentato di uccidere la ragazza si svolge al Colosseo un serrato duello alla pistola. Terminati i colpi, Johnny si eclissa, raggiunge Nicki che era rimasta ferita e cerca di portarla in salvo.

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: Il Tamigi in fiamme di Sir A. CONAN DOYLE

XXVIII — Sherlock Holmes scopre al docks di Londra una spina avvelenata con la quale è stato ucciso Sir Ashbury. Il celebre detective vuole accertarsi del contenuto di pretesi fusti vuoti che il vecchio Beevers ha fretta di imbarcare per la notte su un piroscafo.

le avventure del Signor TOBIA

TORINO - A. IX - N. 211
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-048 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
6-7 Settembre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico di Navarra

I diamanti della corona

XXVII. — Dopo l'annullamento del matrimonio con la regina Margot, Enrico IV sposa Maria de' Medici la quale mette al mondo due figli. Anche la sua amante Enrichetta d'Entragues, che ha dato molto filo da torcere al re, mette al mondo un bimbo e ora lo tradisce col giovane principe di Joinville. Intanto la vita del re con Maria de' Medici è diventata insopportabile. La regina si dimostra sempre fredda e sdegnosa.

Enrico non è soltanto tradito, ma anche spogliato — e con lui la Francia —. Enrichetta d'Entragues aveva fatto accordare dal re al conte di Soissons, principe del sangue, il diritto di prelevare una tassa di 15 soldi su ogni pezza di tela importata o esportata. E, naturalmente, Soissons deve dividere con Enrichetta il ricavato di questa tassa, preventivata in 300.000 scudi all'anno, somma enorme. Ma Sully vegliava: «La signora de Verneuil venne a visitarmi — raccontò nelle sue "Finanze reali" — e non era troppo contenta di me. Avevo un piccolo memoriale accartocciato attorno a un dito ed ella mi chiese che cosa era. "Sono delle brutte faccende, signora, nelle quali non occupate l'ultimo posto". E, svolgendo la carta, le lessi una lista di venti o venticinque editti — che sarebbero stati promulgati a danno del popolo — con i nomi di coloro che vi erano interessati, fra i quali ella era sesta nell'ordine». «Ebbene — disse ella — che cosa pensate di fare di tutto ciò?». «Penso — le risposi — di fare delle rimostranze al re a favore del povero popolo che se ne va in rovina se tali vessazioni vengono approvate». «Veramente — disse lei — il re sarà padronissimo di credervi e di scontentare tanta gente importante per soddisfare le vostre fantasie! E per chi volete che il re lo faccia, se non per coloro che sono in questo biglietto e che sono tutti suoi cugini, suoi parenti o suo amanti?». «Ciò che voi dite sarebbe ammesso, signora — le risposi io — se Sua Maestà prendesse il danaro nella sua borsa. Ma togliere ancora questo ai mercanti, agli agricoltori e ai pastori che nutrono il re e noi tutti e si accontentano di un solo padrone senza avere tanti cugini, parenti o amanti da mantenere, no!». La tassa finisce per essere annullata. Da parte sua Maria de'

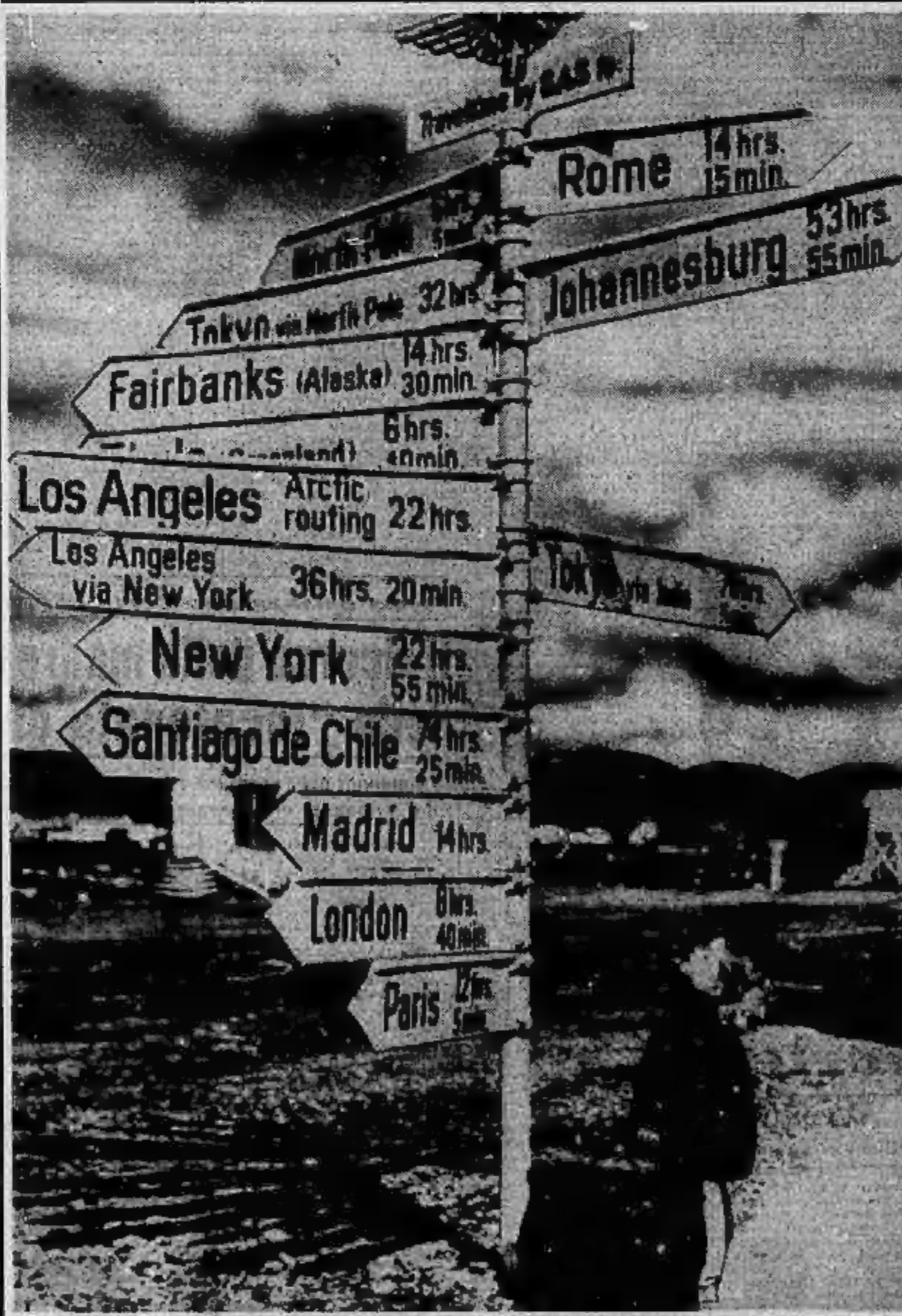
Medici diventa sempre più costosa e più prodiga di qualsiasi amante, e non smette di affliggere Enrico con richieste di denaro. Ella fa dei debiti e un giorno dà in pegno, oltre ai suoi gioielli — cosa incredibile — i diamanti della Corona. Ma i suoi favoriti, la Galigai e Concini, si arricchiscono a vista d'occhio, senza alcun pudore o discrezione. La cricca Entragues continua intanto ad agitarsi. Essi fanno stampare clandestinamente e diffondere a profusione dei libelli nei quali si afferma che il matrimonio del re con Maria de' Medici è nullo, che la regina di diritto è Enrichetta d'Entragues, marchesa di Verneuil, e suo figlio il vero delfino. Questi opuscoli rendono Maria folle di rabbia. La regina fa terribili scenate al re perchè egli rientri in possesso di quel documento, anche se esso dovesse essere ritenuto insignificante. Enrico non ha più pace. Per parecchie settimane è costretto a ricorrere alle severe minacce

prima che gli Entragues si decidano a restituirgli il fastidioso documento. Gli Entragues dovrebbero tuttavia sentirsi la coscienza sporca! Su confidenziali informazioni del re d'Inghilterra, Giacomo I Stuart, Enrico IV fa arrestare un certo Thomas Morgan. Dentro le fodere dei vestiti di questo Morgan vengono trovate delle carte dalle quali risulta che gli Entragues complottavano, con Filippo III, la soppressione di Enrico e del delfino e la proclamazione come re del bastardo di Enrichetta.

Segue: *La damigella d'onore*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Desolazione nella Marsica dopo l'alluvione

L'alluvione di rara violenza che si è abbattuta ieri sull'Abruzzo settentrionale e nella zona di Tagliacozzo ha devastato il piccolo paese di Villa San Sebastiano seminando la morte fra i suoi abitanti. Cinque sono finora i morti ma altre persone si trovano sotto le macerie delle case crollate fra le quali si aggirano gli abitanti rimasti senza tetto, i carabinieri e i soldati giunti nella notte per portare aiuto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

C'è solo da scegliere all'aeroporto di Bodo

E' impossibile smarrirsi se si guarda questa palina multipla che sorge sull'aeroporto norvegese di Bodo. I cartelli indicano la direzione e la distanza, per via aerea, fra quel centro e le più famose città del mondo. Come si vede, a Tokio si può arrivare per due vie diverse: via Polo Nord (in 32 ore) e seguendo la rotta del Sud (in 70 ore)

"Tutti i bimbi del mondo"

Daniela Söneck, una scolara di Roma, ma nata a Torino, ha vinto il concorso indetto in tutte le scuole italiane per una lettera a tutti i bambini del mondo. Daniela è stata scelta per interpretare un film che porta appunto il titolo di «Tutti i bimbi del mondo» su soggetto di Cesare Zavattini

L'uovo dei pinguini reali

Mary e George, una coppia di pinguini reali dello zoo di Londra, osservano l'uovo che covano alternativamente e che presto dovrebbe schiudersi